

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 10.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Selva e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori (ore 10,07).**

MASSIMO POLLEDRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio segnalare un fatto grave accaduto in quel di Cavriago, in provincia di Reggio Emilia, domenica 28 settembre, al termine di un comizio del ministro Bossi. È accaduto che, all'uscita del parco Pertini, un giovane è stato avvicinato da cinque sconosciuti che gli hanno intimato di consegnare il

fazzoletto verde della Padania. Questo ragazzo è stato offeso e assalito da 5-6 persone che lo hanno riempito di botte, di calci, di sputi.

Riguardo a quanto accaduto, desidero segnalare il commento fatto, in un clima di assordante silenzio, dall'esponente del gruppo della Margherita, Franco Colosimo, il quale, invece di stigmatizzare l'accaduto, ha affermato che Bossi, con le sue parole, legittima le persone che fanno della violenza verbale e comportamentale uno strumento di lotta politica, sostenendo che quando si usa un linguaggio violento, ci si deve aspettare che poi qualcuno usi violenza. Per la serie: chi la fa, l'aspetti.

Vorrei ricordare a quest'Assemblea, quanto detto dal presidente Violante che dichiarava sui giornali nazionali: le vostre squadracce fasciste mandate a Reggio Emilia. Violante infiamma l'aula, rissa sfiorata alla Camera dei deputati.

Inoltre, l'onorevole Montecchi, in data 27 febbraio, a questo riguardo, depositava un'interrogazione perché, a suo dire, in un parco della città un gruppo di volontari verdi avrebbe attentato, come minimo, alla democrazia. Nella risposta del sottosegretario Mantovano si segnalava l'assoluta tranquillità della manifestazione portata avanti da 10-15 persone; ed è stato anche segnalato che non sono state riscontrate violazioni di norme di legge da parte di aderenti dell'associazione volontari verdi, i quali, semplicemente, tramite un cellulare segnalavano una situazione di degrado.

Ricordo che, sempre in questo parco, 3 giorni dopo, dopo aver segnalato il grave stato di degrado alle forze dell'ordine e averlo evidenziato a livello politico, perdeva la vita un cittadino extracomunitario. Dico ciò per confermare la gravità di quella situazione.

Il presidente Violante nella sua prolusione, oltre ad averci accusato di tentazioni o di manifestazioni addirittura antisemitiche, ha affermato: se avessi voluto fare polemiche, avrei parlato delle vostre squadre mandate a Reggio Emilia; anche di questo dovete rispondere alla democrazia. Queste cose le ha fatte soltanto il fascismo.

Io non so se il fatto di picchiare un ragazzo inerme di vent'anni da parte di altre 5-6 persone sia da riferirsi o meno al fascismo. Ricordo però che Cavriago è sicuramente un bellissimo paese, simbolo di una fantastica civiltà tanto cara ai Democratici di sinistra-l'Ulivo, tanto faro di civiltà che ancora oggi ospita l'unica statua di Lenin: persino dalla Russia vengono a rendere omaggio a questo fantastico faro di civiltà.

Io chiedo al presidente Violante se, in qualche modo, di questo voglia rispondere alla democrazia, e se non sia il caso di volersi dissociare da questo atto di violenza, e magari chiedo ai colleghi della Margherita se vogliono stigmatizzare le affermazioni dell'esponente Franco Colosimo. Ma su questo, non vi saranno sicuramente manifestazioni né alzate di scudi da parte della sinistra, perché, di fatto, i leghisti se la sono meritata, stando a quello che pensano!

FEDERICO BRICOLO. Bravo, Polledri! Bravo!

RENZO LUSETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, non ho capito bene per quale motivo il collega che mi ha preceduto abbia preso la parola all'inizio della seduta su questo tema, perché non so se fosse pertinente o no; immagino che lo abbia fatto per consentire ai banchi della maggioranza di riempirsi, perché, altrimenti, avremmo votato subito, e probabilmente non vi sarebbe stato il numero legale. Comunque, immagino che sia questo il motivo, perché,

altrimenti, non si capisce la ragione per cui è stato posto un problema di questo tipo all'inizio della seduta.

Io, francamente, voglio dire (*Commenti del deputato Bricolo*)... E fammi finire: dopo prenderai la parola e parlerai: dopodiché, colleghi della Lega, spiegherete voi al ministro Gasparri perché l'esame degli provvedimenti, anziché concludersi questa sera, si concluderà domani, dopodomani, domenica, lunedì o il mese prossimo!

Allora, rispetto ai fatti adesso individuati, vorrei dire che conosco Franco Colosimo (perché sono di Reggio Emilia) e che francamente non ero al corrente dell'episodio di cui lei, onorevole Polledri, ha parlato. Mi sembra una persona assolutamente pacifica, e dunque non credo che possa aver detto le parole che lei ha qui riferito; forse le avrà dette tra virgolette (poi me le farà vedere, ne abbiamo bisogno).

Mi sembra di capire che, riguardo ad un problema di questo tipo, se vi è stata una violazione dal punto di vista penale, è evidente che vi sono le autorità giudiziarie e quelle di pubblica sicurezza che possono intervenire sul tema di questo tipo. Le voglio ricordare che Cavriago non è semplicemente il comune dove c'è il busto di Lenin, ma che Cavriago è anche la patria della famiglia Dossetti. Non so se lei sappia chi era la famiglia Dossetti, non so se lei abbia studiato la storia della Democrazia cristiana (*Commenti del deputato Polledri*), non so se lei sappia chi era don Giuseppe Dossetti, che è stato parlamentare in questa aula alla Costituente e anche nella legislatura successiva. Quindi, non facciamo di ogni erba un fascio!

Le voglio dire che nel 1991 ero parlamentare della Democrazia cristiana, di quel partito che Bossi invita a fucilare quotidianamente, e che mi onoro di essere stato deputato della Democrazia cristiana (lo affermo con orgoglio); ebbene, ho fatto un comizio contro il busto di Lenin a Cavriago e devo dire che non ho ricevuto alcun insulto da nessuno, che nessuno mi ha aggredito e che vi è stata una grande tolleranza democratica.

Ora, lei viene in quest'aula e fa speculazioni su un episodio: verificheremo, cercheremo di capire se veramente sia accaduto questo, tuttavia lasciamolo fare all'autorità giudiziaria e a quella di pubblica sicurezza, e non venga qui in Parlamento a riportare fatti che magari saranno anche veri, ma che non c'entrano nulla con quanto stiamo facendo oggi!

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se è su questo argomento, non posso darle la parola...

GIUSEPPE GIULIETTI. No, signor Presidente, intervengo solo per alcune precisazioni...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Giulietti.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo per ricordarle che giovedì scorso, quando si svolse il dibattito sull'articolo 2 della cosiddetta legge Gasparri e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate, era presente in aula il Vicepresidente Fiori ed io posi in premessa, intervenendo sull'ordine dei lavori, una questione. Chiesi, dal momento che da più parti era stato affermato che il disegno di legge finanziaria avrebbe contenuto provvedimenti strutturali per l'editoria italiana di grande interesse — dunque legati, in qualche modo, alla cosiddetta legge Gasparri, contestata invece dal mondo dell'editoria —, se fosse possibile, prima di iniziare la votazione, far venire in aula il sottosegretario Bonaiuti — che è titolare di questa delega, e non di altre — affinché ci illustrasse tali provvedimenti strutturali, che nel tempo riapriranno il mercato dell'editoria.

Credo sia interessante anche per i colleghi del centrodestra apprezzare quale tipo di manovra sia prevista, per poter votare tutti con maggiore serietà e sensibilità. Il Vicepresidente Fiori mi disse, e

mi sembra una proposta condivisibile: la riferirò alla Presidenza per vedere quali possibilità ci siano.

Quindi, chiederei che il ministro Tremonti o il sottosegretario Bonaiuti ci illustrassero nel dettaglio una manovra, che per ora sembra nebulosa e non chiara.

PRESIDENTE. Possiamo soltanto fare riferimento al Governo che è presente ed è anche in grado di esprimere le proprie opinioni. Spero che lo faccia nel corso della discussione o quando riterrà opportuno. La proposta mi parrebbe saggia; vediamo se ve ne saranno le circostanze, che non sono stabilite dalla Presidenza dell'Assemblea ma dal Governo.

**Seguito della discussione del progetto di legge: Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-B) (ore 10,17).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato, d'iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri;

Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione.

Ricordo che nella seduta del 25 settembre scorso si sono conclusi gli interventi sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti e che i relatori e il Governo hanno espresso il parere.

**(Ripresa esame dell'articolo 2  
— A.C. 310-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 310-B sezione 1*).

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 10,19).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,45.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 310-B)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 509  
Maggioranza ..... 255  
Hanno votato sì ..... 223  
Hanno votato no .. 286).*

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 2.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 525  
Maggioranza ..... 263  
Hanno votato sì ..... 225  
Hanno votato no .. 300).*

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 532  
Maggioranza ..... 267  
Hanno votato sì ..... 303  
Hanno votato no .. 229).*

**(Esame dell'articolo 3 – A. C. 310-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 310-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti e Votanti</i> .....	537
<i>Maggioranza</i> .....	269
<i>Voti favorevoli</i> .....	249
<i>Voti contrari</i> .....	288).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, il provvedimento in esame è tornato dal Senato restaurato con una volontà d'ordine. Con questo emendamento propo-

niamo di sostituire la definizione « differenze etniche » con la definizione « differenze linguistiche ». Con la parola « etniche », infatti, sembra si vogliano sancire separazioni, acuire differenze, crearle laddove non esistono. In questo senso va la modifica approvata dal Senato: diversità etniche piuttosto che linguistiche.

Vorrei ricordare che l'Italia ha una ricchezza linguistica che va tutelata perché proprio dall'incontro tra i vari ceppi linguistici si è alimentata la ricchezza della nostra lingua. Le differenze etniche non esistono, si fa un riferimento a differenze biologiche. Nella pratica della vita civile del nostro paese differenze etniche così sottolineate ci pare che non esistano. Tale dizione sembra sottolineare la volontà di sancire, separare, differenziare. Perciò, non siamo d'accordo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo solo per richiamare l'attenzione dei colleghi. Si tratta di un emendamento a costo zero ed è una cosa di civiltà. Cosa significa parlare di differenze etniche? È una concessione a chi? È molto meglio parlare di « diversità linguistiche » che dà l'idea della diversità delle tradizioni. Ma cosa vuol dire « diversità etniche »?

Conosco molti di voi e, provate a pensarci, è una parola sbagliata, che non va messa in una legge, che potrebbe fare scuola e non ha senso comune.

Vi chiederei di compartecipare a sopprimere un'espressione che può dar luogo solo ad equivoci e che non servirà a nulla e non esalterà le diversità di questo paese, che sono molto forti e molto ricche (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione seguente avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	542
<i>Maggioranza</i> .....	272
<i>Voti favorevoli</i> .....	257
<i>Voti contrari</i> .....	285).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Onorevoli colleghi, poiché la votazione è abbastanza delicata, vi chiederei di stare più calmi, altrimenti la Presidenza non è in grado di vedere chi chiede di parlare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 10,50)*

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, vorrei spendere pochissime parole su questo articolo 3, relativo ai principi fondamentali. Vorrei infatti rimarcare che questo articolo nella sostanza elenca dei principi che sono gli stessi che erano elencati nell'articolo 1 della cosiddetta legge Mammì (la legge di riforma che precede questo nuovo provvedimento). Si tratta di principi sacrosanti: garanzia della libertà, del pluralismo, tutela della libertà di espressione. Tutte belle parole, che sono un omaggio all'ipocrisia legislativa, perché se ci fosse un Comitato per la legislazione che valutasse il fatto che si fa un provvedimento in cui in un articolo si stabiliscono dei principi, anche sacrosanti e condivisibili, mentre poi in tutti gli altri articoli li si contraddicono, ebbene questo sarebbe un caso in cui intervenire.

D'altra parte, questo articolo 3, che elenca i principi fondamentali (e che dunque parla di pluralismo, di libertà e così

via), è successivo all'articolo 2, in cui in due lettere del comma 1 – la lettera g), famosa, sul sistema integrato delle comunicazioni e la lettera i) in cui si specifica cos'è una televisione nazionale – si dicono cose che palesemente contraddicono il principio del pluralismo e della libertà di espressione. Ciò in quanto – non ho bisogno di ripeterlo adesso e d'altronde avremo occasione di tornarci – il sistema integrato delle comunicazioni è una grande presa in giro, anzi è di più: è un imbroglio. Ma vi è anche un altro aspetto, che non è stato molto sottolineato dai quotidiani e dagli opinionisti: quello di stabilire per legge che da oggi in poi, o da domani in poi – quando presumibilmente questo provvedimento ve lo voterete –, avremo una situazione in cui una televisione è di ambito nazionale quando copre il 50,1 per cento della popolazione. In proposito, vorrei ricordare ai colleghi che oggi una televisione analogica per essere nazionale deve coprire l'80 per cento del territorio e quindi quasi il 90 per cento della popolazione. Qual è, allora, la furbata, dietro questo stabilire per legge che non esiste più una definizione di « nazionale », se non una televisione che non è locale? È quella di poter dire che il digitale, d'ora in avanti, coprendo il 50,1 per cento, potrà essere sommato all'analogico che copre l'80 per cento. Allora, è come mettere insieme tre mele e due pere, ma a scuola mi hanno insegnato che non si sommano cose che non sono uguali. E, così, voi stabilirete che non si potrà avere il 20 per cento di tre mele più due pere.

Vi chiedo, dunque, che senso ha avere poi un articolo sui principi, quando prima addirittura li contraddite così pesantemente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Proprio perché siamo nella fase definitiva dei principi regolativi della legge, possiamo dire che questo articolo è una sorta di indice di un libro che non c'è; cioè, abbiamo l'indice,

ma non c'è il libro; non ci sono i contenuti sostanziali. Si evoca, da un lato, il pluralismo dei mezzi di informazione, ma siamo tutti consapevoli che questo pluralismo dei mezzi di informazione, la rivoluzione digitale, è ad efficacia differita; è una sorta di rivoluzione differita nel tempo (forse a mai). Qualcuno diceva che è una rivoluzione, un pluralismo, del lungo periodo. Ma, come diceva Keynes, colleghi, nel lungo periodo saremo tutti morti. Questa è la verità.

Ricordo, ad esempio, come il ministro Gasparri, in sede di dibattito, avesse sostenuto l'elemento forte di questa legge nella tutela dei minori, che è ribadita in questo articolo; ebbene, la collega Bianchi Clerici, in sede di discussione sulle linee generali, ha detto che le modifiche apportate dal Senato hanno modificato sostanzialmente l'efficacia sanzionatoria.

Ciò in quanto è stata reintrodotta l'oblazione. Il vecchio testo — la relatrice Bianchi Clerici mi è testimone — non ammetteva l'oblazione (*oblatio oblationis*); avete trasformato la sanzione in offerta, in regalo. Ma, dov'è l'aspetto sanzionatorio?

Lei, ministro Gasparri, aveva sostenuto che il fatto di aver dato rilevanza giuridica al codice di autoregolamentazione avrebbe creato garanzie per i minori; ma dove sono queste garanzie per i minori se, ripeto, si reintroduce il concetto di oblazione?

Penso vi sia una forte incongruenza di piani logici e argomentativi tra l'evocazione dei principi e le politiche regolative. Ritengo che questa sia una grande occasione perduta e — tutto sommato — è triste il fatto che ci confrontiamo con un pluralismo che non c'è e con un uso distortivo dei mezzi di comunicazione in quanto, di fatto, affermate che il pluralismo è garantito dalla rivoluzione digitale, dalla moltiplicazione dei canali ma, allo stato attuale, vediamo solo gli *spot* pubblicitari del Presidente del Consiglio e l'impossibilità per i sindacati di avere lo spazio televisivo, che è fondamentale ai fini di una garanzia effettiva del pluralismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	553
Maggioranza .....	277
Voti favorevoli .....	300
Voti contrari .....	253).

Prendo atto che l'onorevole Nicolosi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, devo porle quattro questioni sull'ordine dei nostri lavori e, quasi tutte, per richiamo al regolamento.

La prima questione attiene ad una richiesta formale, che rivolgo alla Presidenza, di un rispetto rigoroso del regolamento. Non del regolamento dei precedenti, non del regolamento della prassi, non del regolamento dei precedenti che non fanno precedenti, ma del regolamento scritto, in modo che sia tutelato il diritto della maggioranza di vedere approvato questo provvedimento, ma anche quello dell'opposizione di tentare di convincere i colleghi e di tentare di impedire l'approvazione di questo aberrante provvedimento.

Si tratta, infatti, di un progetto straordinario che concerne il costume e la vita della nazione. Riguarda un principio basilare della democrazia, attiene alla libertà dei cittadini e del popolo. È un provvedimento che si riferisce a questioni di eccezionale rilevanza politica e sociale, riferite ai diritti previsti dalla prima parte della Costituzione.

Il Presidente della Repubblica vi ha dedicato una speciale e significativa attenzione, attraverso un appello chiaro ed inequivocabile. Lei stesso, Presidente, ne ha riconosciuto l'importanza, applicando l'articolo 24, comma 12, del regolamento, al quale mi richiamo.

Qui non è tanto in discussione il fatto che, ancora una volta, si approvi una legge voluta dal Presidente del Consiglio e leader del polo di maggioranza, onorevole Berlusconi, per rafforzare gli interessi personali del proprietario del polo privato televisivo, cavalier Berlusconi. Certo questo segnala un costume negativo, disdicevole, uno stile di Governo non disinteressato; ma non è solo questo che ci preoccupa, le persone passano: ci preoccupa la caduta del valore alto del pluralismo informativo e culturale, il sale della democrazia.

Per questo faremo battaglia in questi giorni, signor Presidente (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Chiediamo che il regolamento sia applicato rigorosamente e che sia rispettato il diritto dell'opposizione di cercare di convincere l'Assemblea a cambiare il provvedimento e di tentare di impedire, al limite, che si vada avanti.

Signor Presidente, le rivolgo formalmente tale richiesta, perché non è il caso di precedenti o di prassi.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Boccia, non ho capito cosa mi sta chiedendo.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le chiedo un rispettoso e rigoroso...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, questo l'ho capito; venga al dunque.

ANTONIO BOCCIA. Un secondo aspetto su cui intendo soffermarmi è l'applicazione dell'articolo 108 del regolamento della Camera. Come lei sa, signor Presidente, vi è stata una sentenza della Corte costituzionale pienamente attinente al provvedimento in esame. A tal riguardo, le chiedo se sia stato rispettato il comma 2 dell'articolo 108, se sia stato rispettato il

comma 3 dell'articolo 108 e le chiedo altresì se sia stato rispettato il comma 5 dell'articolo 108, che incide direttamente sul buon andamento dei nostri lavori.

La terza questione, signor Presidente, che intendo porre alla sua attenzione è la richiesta che la Presidenza della Camera usi i poteri discrezionali che le attribuisce il regolamento. Richiamo gli articoli 39, comma 5, ultimo periodo, e 85, commi 2 e 7, affinché all'opposizione sia consentito di svolgere compiutamente il proprio ruolo.

Non credo che il Presidente della Camera intenda passare alla storia come colui che ha usato i poteri discrezionali assegnatigli dal regolamento per favorire una rapida approvazione *tout court* di questo aberrante provvedimento.

EDMONDO CIRIELLI. Era Violante che faceva questa cosa!

ANTONIO BOCCIA. Mi consenta, signor Presidente, una considerazione personale. Chiedo scusa ai colleghi, ma sento il bisogno di dirlo. Noi democristiani una cosa simile, una legge così apertamente prona agli interessi del leader, non l'avremmo mai approvata né avremmo mai permesso che fosse approvata (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

Ricordo le dimissioni di ben cinque ministri...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, scusi. Lei è più che legittimato a svolgere il suo intervento politico, però...

ANTONIO BOCCIA. Le chiedo, pertanto, di usare i suoi poteri discrezionali previsti dagli articoli del regolamento precedentemente richiamati, certamente non come ha fatto per la concessione dei voti segreti. Infatti vi erano tre « nostri » emendamenti che « meritavano » sicuramente che fossero votati a scrutinio segreto, ma lei non lo ha concesso. Le chiedo, quindi, di usare i suoi poteri discrezionali (*Com-*

menti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale) per consentirci di proseguire.

Signor Presidente, norme costituzionali del sistema, leggi elettorali e regolamenti parlamentari sono interconnessi. Sono cambiate le leggi elettorali, come lei ben sa, vi è un sistema maggioritario, e, per qualche verso, presidenziale, manca uno statuto delle opposizioni. Le chiedo di usare i poteri discrezionali affinché sia lei a farsi garante di questi diritti.

La quarta questione, signor Presidente, riguarda il voto segreto. Richiamo l'articolo 55, comma 1, del regolamento e, di conseguenza, l'articolo 49, comma 1. Signor Presidente, ho già posto altre volte la questione che il voto segreto debba essere tale. Purtroppo, accade che, quando un collega intende partecipare al voto astenendosi, la sua astensione compaia sul tabellone divenendo in tal modo pubblica.

Signor Presidente, mi consenta ancora un ultimo richiamo (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Lei deve utilizzare i deputati segretari dell'Ufficio di Presidenza, affinché in tutte le votazioni — come sempre, ma ancor di più durante l'iter di questo provvedimento e soprattutto nelle votazioni a scrutinio segreto — ciascuno voti per sé. Lei, signor Presidente, più di me, ha sottolineato molte volte tale aspetto. Intendo ricordarlo fin dall'inizio dell'esame del provvedimento per evitare che successivamente si verifichi una « cagnara » su ogni votazione. È necessario che ciascuno voti per sé. Questo è un provvedimento che abbassa gravemente la qualità della nostra democrazia. Signor Presidente, noi le chiediamo di farsi garante di un corretto svolgimento del nostro compito di opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Boccia. Onorevole Boccia, mi ascolta, visto che si è rivolto a me? Sono rammaricato per i tre voti segreti che non ho concesso. Avendone concessi 111, avendo fatto un esame molto approfondito e avendo ricevuto per questo dalla maggioranza una

forte contestazione pensavo che, se invece, di ... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) il problema vero è che io ho fatto, con gli uffici, una verifica approfondita. Onorevole Boccia, si vede che, per quanto riguarda i tre voti in più che lei ha richiesto a scrutinio segreto, gli uffici e il sottoscritto hanno fatto una diversa valutazione. Mi dispiace. Possiamo sbagliare, ma in assoluta buona fede.

Quanto al problema relativo al voto segreto di cui sono responsabili i deputati segretari di Presidenza, non c'è dubbio che rivolgo loro la sua raccomandazione. A nessuno sfugge la particolare importanza del problema, per cui vi è la necessità che le votazioni avvengano regolarmente.

Onorevole Boccia, per quanto riguarda quello che vorrei definire un suo pallino — il problema dell'astensione è stato sollevato anche ieri nella Giunta per il regolamento —, lei sa che proprio ieri, su sua insistenza, ho portato la questione in Giunta per il regolamento. Finché non sarà presa una decisione chiara in quella sede e, magari, in sede regolamentare, ...le cose sono andate avanti così negli ultimi quindici anni, non le posso cambiare io oggi.

Per quanto riguarda un altro appunto da lei esposto in riferimento all'articolo 108 del regolamento, nel corso dell'esame in sede referente del progetto di legge n. 310-B ed abbinati, le Commissioni riunite VII e IX hanno proceduto, sia nel corso della prima che della seconda lettura, all'abbinamento della sentenza della Corte costituzionale del 20 novembre 2002, anch'essa assegnata alle Commissioni riunite nonché alla I Commissione. L'abbinamento è stato disposto ai sensi dell'articolo 108, comma 5, del regolamento, il quale dispone che le sentenze della Corte siano esaminate congiuntamente ai progetti di legge vertenti sul medesimo argomento, qualora già previsti all'ordine del giorno della Commissione.

Si ricorda, infine, che, nel corso di entrambe le letture, su richiesta dei presidenti delle Commissioni riunite VII e IX, la Commissione Affari costituzionali ha

provveduto a designare un proprio relatore, l'onorevole Sterpa nel corso della prima lettura e l'onorevole Zanettin nel corso della seconda, con facoltà di intervenire nei lavori delle Commissioni, ai sensi del comma 2 del citato articolo 108 del regolamento. Il documento conclusivo non è stato approvato ai sensi del comma 5 dell'articolo 108.

Onorevole Boccia, quanto alle altre osservazioni da lei avanzate, le valuterò dopo aver esaminato il resoconto stenografico — perché sono state numerose — e le darò puntualmente la risposta.

**(Esame dell'articolo 4 — A.C. 310-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 310-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI, Relatore per la maggioranza per la VII Commissione.** Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 4.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**MAURIZIO GASPARRI, Ministro delle comunicazioni.** Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Signor Presidente, cari colleghi, oggi la Camera dei deputati ha l'opportunità di compiere un atto di buonsenso ed un atto di rispetto verso la propria funzione e verso il nostro paese, impedendo che il testo al nostro esame

diventi legge. Non è la legge Gasparri, come noi stessi la appelliamo in diverse occasioni, ma è una legge scritta anni fa non nell'ufficio legislativo ma nell'ufficio di un'impresa privata. Quindi si tratta non di un atto governativo ma di un atto extraparlamentare che oggi viene al nostro esame dopo aver ottenuto il timbro del Governo. E si chiede oggi alla maggioranza di approvare questo testo ad occhi chiusi — potremmo dire — turandosi naso ed orecchie. C'è una maggioranza parlamentare ridotta quasi al ruolo delle tre scimmiette: non vedo, non sento, non parlo. E si deve votare, altrimenti ci saranno sanzioni, signor Presidente.

Noi abbiamo letto anche che vengono previste sanzioni contro i parlamentari che non si sottopongono all'editto contro la libertà dell'informazione, che è uno dei fondamenti della democrazia. Voi e noi, cari colleghi, abbiamo oggi la possibilità di accogliere i pressanti inviti che vengono dalla società, dall'Italia democratica, da circa 60 associazioni culturali, scientifiche, delle professioni, del settore cinematografico, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, degli editori, i quali, tutti, ci chiedono di fermare questa proposta di legge liberticida. Anche per questo motivo, vi invito a votare a favore degli emendamenti che seguono.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 4.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	560
<i>Votanti</i> .....	558
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	280
<i>Voti favorevoli</i> .....	255
<i>Voti contrari</i> .....	303).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 4.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, durante le audizioni, poche in verità, che le Commissioni VII e IX hanno svolto nel mese di settembre vi sono state quelle del presidente e del direttore generale della RAI. In quella sede, è stato evidenziato che l'impresa RAI deve procedere a un esborso di danaro molto consistente per poter passare dal sistema analogico a quello digitale terrestre, che entrerà in funzione, se tutto va bene, tra 10 anni. In sostanza, si tratta di 150 milioni di euro, circa 300 miliardi delle vecchie lire, e anche per questo c'è bisogno di prevedere un aumento del canone di un euro all'anno per tre anni. Quindi, un aumento di circa 6.000 delle vecchie lire, 3 euro, che ogni italiano dovrà pagare per la legge del ministro Gasparri che aumenta il canone RAI dopo che ha impedito alla stessa RAI nel 2001 di incassare 350 milioni di euro, circa 700 miliardi delle vecchie lire. La cosa sorprendente, e concludo, è che ci sono anche forze politiche di maggioranza che avevano promesso persino l'abolizione del canone RAI ed oggi non solo questo non viene abolito ma addirittura aumentato, mentre si impedisce alla RAI di incassare 700 miliardi delle vecchie lire.

Anche per questo, colleghi, è opportuno modificare il provvedimento al nostro esame e per questo vi chiedo un voto favorevole sull'emendamento successivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 4.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 563  
Maggioranza ..... 282  
Voti favorevoli ..... 260  
Voti contrari ..... 303).*

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 4.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 557  
Maggioranza ..... 279  
Voti favorevoli ..... 256  
Voti contrari ..... 301).*

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 4.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 560  
Maggioranza ..... 281  
Voti favorevoli ..... 257  
Voti contrari ..... 303).*

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 4.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 562  
*Maggioranza* ..... 282  
*Hanno votato sì* ..... 241  
*Hanno votato no* .. 321).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà (*Commenti*).

ALBA SASSO. Signor Presidente, questo emendamento Giulietti 4.2...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

ALBA SASSO. ...Si tratta di un emendamento di assoluto buon senso. In questo articolo che definisce i principi a garanzia degli utenti noi proponiamo un emendamento che fa una precisazione. Invece di dire, con riferimento ai programmi che devono essere vietati, «che contengano incitamenti all'odio», precisiamo «che contengano incitamenti all'odio basato su differenza di razza, sesso, religione o nazionalità», che era, poi, la dizione precedente. Proponiamo l'emendamento Giulietti 4.2 perché vogliamo sottolineare quelle differenze che la Costituzione tutela e che, purtroppo, ancora pesano nella nostra società e che la televisione e l'universo dei *media*, nel loro ruolo educativo, dovrebbero proporsi di combattere.

Allora, chiedo ai parlamentari della maggioranza di porre un po' di attenzione ad un emendamento che è assolutamente migliorativo del testo e che, perciò, chiedo di votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, insisto. Nessuno vuole fare un tormentone ma ci sono degli emendamenti sui quali si può votare con grande serenità

perché non è in gioco alcun elemento che determini un dramma per una singola impresa, non è in gioco un contenuto economico ma è in gioco un elemento di civiltà. Credo che sarebbe sbagliato dare la sensazione che si deve votare in un certo modo perché si deve: tutto ciò è una rinuncia alla politica.

Si tratta di emendamenti che sono condivisi dal buon senso e dalle regole comunitarie e nazionali. Non diamo la sensazione che c'è una forza esterna che ci obbliga a votare anche contro le virgole: credo che questa rischia di essere una beffa nei confronti del Parlamento. Per tali motivi, credo che su questo tipo di testi sia opportuno dare la sensazione che il Parlamento non abbia vincoli esterni, se non la propria coscienza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 4.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 558  
*Maggioranza* ..... 280  
*Hanno votato sì* ..... 240  
*Hanno votato no* .. 318).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, vorrei richiamare un attimo l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Giulietti 4.3, che, dentro una norma che parla di principi a garanzia degli utenti, introduce il principio della regolazione della rappresentazione della violenza. Con questo nostro emendamento proponiamo

di eliminare dopo la parola « violenza » le parole « o insistita o efferata » che è un'aggiunzione che complica il quadro normativo e regolamentare anziché qualificarlo. Infatti, dobbiamo intenderci: o la violenza, comunque rappresentata, costituisce una specie di limite invalicabile per la rappresentazione che deve garantire una corretta fruizione dei messaggi radiotelevisivi oppure non si può introdurre una dizione terminologica che vanifica questa definizione perché rimanda ad un puro arbitrio.

È come nella definizione « è severamente vietato »: o è vietato o non lo è.

Allora, siccome dobbiamo anche legiferare sullo spunto di norme che tengano presente una buona legislazione e siccome queste rappresentazioni sono passibili di sanzioni, se introducessimo criteri di ambiguità e confondessimo la purezza della norma — e, quindi, della sua applicazione —, faremmo un cattivo servizio agli utenti e al paese. Quindi, invito i colleghi a votare favorevolmente sull'emendamento in esame che parla di corretta attività legislativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 4.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>560</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>281</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>241</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>319</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Panattoni 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, mi rivolgo soprattutto a quei colleghi che sono sempre molto attenti alle qualificazioni dei programmi. La violenza, quando è tale, è violenza e, quindi, è inutile aggiungere « insistita »: questa è la scelta che facciamo con l'emendamento Panattoni 4.4. Approvandolo, credo che i colleghi — che, alla fine, si sono dimostrati molto timidi, pur avendo avanzato dei problemi su questa legge — possano continuare a riflettere sul punto a cui questa legge ci ha portato.

Qui non siamo più di fronte solamente ad uno scontro fra una maggioranza ed un'opposizione.

Qui siamo di fronte ad uno scontro istituzionale su questa proposta di legge perché quando le autorità indipendenti affermano in modo categorico che questa proposta di legge non risponde ai dettati delle pronunce della Corte costituzionale e che non corrisponde alle indicazioni europee, oltre a non risolvere i problemi del pluralismo, anzi li accentua, siamo ben al di là dello scontro che voi potevate all'inizio definire tra una maggioranza che vuole riformare e cambiare e una opposizione che vuol mantenere lo *status quo*.

Qui siamo di fronte ad uno scontro istituzionale gravissimo ed allora inviterei quei colleghi della maggioranza, che pure hanno posto questo problema, di ragionare su questo emendamento che qualifica la legge, per riflettere ancora sulla gravità della legge che state tentando di approvare. *(Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 4.4 non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	558
<i>Votanti</i> .....	557
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	279
<i>Hanno votato sì</i> .....	238
<i>Hanno votato no</i> .	319).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Panattoni 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo provvedimento si vuole ormai sfidare il mondo. Vi sono infatti pronunce della Corte costituzionale, pareri delle autorità della concorrenza e del mercato e di quella delle garanzie nelle comunicazioni, direttive europee e pronunce del Parlamento europeo che vengono disattese.

In un paese che si muove ed ha imboccato un nuovo secolo ed un nuovo millennio in cui il futuro ci corre incontro, il Governo con la legge Gasparri sceglie il vecchio e ci trascina nel passato. In un paese aperto, pluralistico ed europeo, Berlusconi copre con il piombo pesante dei suoi interessi i monopoli esistenti.

Si tratta di un provvedimento nel quale non c'è l'Italia viva e moderna che vuole le riforme, non vi sono i cittadini, né il tema ed il respiro delle libertà. Il contratto con gli italiani firmato durante la trasmissione di Vespa, come fosse stato un notaio, è ormai carta consunta, a partire dal conflitto di interessi. Conflitto di interessi, riduzione delle tasse, turboeconomia, infrastrutturazione del paese: nessuna di queste promesse è stata rispettata e gli italiani sono stati imbrogliati, così come lo sono con questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richia-

mare l'attenzione dell'Assemblea circa i rischi che corriamo nell'approvare questa proposta di legge, che non riguardano soltanto la libertà di informazione o il pluralismo, bensì anche un rischio di carattere psicologico. Stanotte ho avuto un incubo: in una puntata di *Porta a porta* con Bruno Vespa (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) vi erano Tremonti e Berlusconi, con lavagna e bacchetta, dinanzi a tanti scolaretti, con grembiolino e fiocco, che dovevano annuire dinanzi alle misure che prevedevano l'arricchimento dei pensionati, davanti ad una finanziaria strabiliante, mentre la stampa svolge un ruolo fondamentale che rischia di far crescere culturalmente la comunità, perché vi sono gli approfondimenti, ma tutto questo non andava bene rispetto al ruolo di uno strumento televisivo che immaginificava e dava al popolo italiano prebende e sviluppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi meraviglia molto la modifica che la maggioranza ha introdotto al Senato su questo comma.

Voglio rivolgermi, in particolare, ad alcuni colleghi della maggioranza che si battono in quest'aula e lo hanno fatto approvando il testo originario, quello che poi è stato modificato al Senato, che risultava essere rispondente ad esigenze riconosciute a livello nazionale ed anche a livello internazionale per la tutela dei minori. L'introduzione degli aggettivi « insistita », « efferata » sembra quasi autorizzare oggi la messa in onda di trasmissioni che comunque entrano palesemente e violentemente nelle case degli italiani, a meno che — e non sappiamo come debba essere giudicata questa « efferata » o « insistita » — non sia riconosciuta quasi una sanguinolenta insistenza di pornografia e violenza all'interno dei programmi.

Io ritengo che i colleghi della maggioranza — mi rivolgo in particolare alle

colleghe che si sono battute alla Camera per ripristinare all'interno del testo una terminologia rispondente alle esigenze delle nostre famiglie – dovrebbero riflettere seriamente su questa formulazione che, a mio avviso, è assolutamente inadeguata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 4.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 562*  
*Maggioranza ..... 282*  
*Hanno votato sì ..... 243*  
*Hanno votato no .. 319).*

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giulietti 4.6 e Titti De Simone 4.14, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 556*  
*Maggioranza ..... 279*  
*Hanno votato sì ..... 241*  
*Hanno votato no .. 315).*

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 4.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 545*  
*Maggioranza ..... 273*  
*Hanno votato sì ..... 235*  
*Hanno votato no .. 310).*

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 4.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 554*  
*Maggioranza ..... 278*  
*Hanno votato sì ..... 238*  
*Hanno votato no .. 316).*

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 4.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 558*  
*Maggioranza ..... 280*  
*Hanno votato sì ..... 242*  
*Hanno votato no .. 316).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, vorrei fare un ragionamento su un articolo che rischia di essere palesemente inutile se lo leggiamo nel complesso della

legge, e mi permetto di rivolgermi anche al Presidente della Camera su una richiesta che ho avanzato.

Questo articolo, come sapete, contiene i principi generali che riguardano anche i temi della libertà e dei diritti. Ora, è chiaro che il primo principio è la possibilità di scegliere tra prodotti diversi ed è la libertà del mercato. Io vi ricordo che questa mattina, per la seconda volta — ed è un dato clamoroso nella storia della Repubblica —, la federazione degli editori, cioè gli imprenditori italiani, segnalano gravi problemi di merito alla libertà del mercato. Non è uno scontro tra destra e sinistra, è uno scontro che riguarda il modo di essere del sistema industriale italiano.

Presidente Casini, mi permetto di chiederle — lo ho fatto più volte invano finora — se il ministro Tremonti o il sottosegretario Bonaiuti possono darmi la seguente risposta. Nelle ore precedenti a questa votazione si è detto che sono in arrivo provvedimenti strutturali per l'editoria italiana, per esempio, nella legge finanziaria. Rivolgo una domanda specifica al sottosegretario Bonaiuti: quei 50, 70 o 90 milioni di euro si sommano al fondo per il credito d'imposta previsto nella sua legge o ci sarà una partita di giro fra le due voci? Non sono problemi secondari, sono grandi questioni di merito, che io pongo all'Assemblea perché nelle prossime settimane non arrivino le sorprese.

Ma le associazioni degli industriali ci dicono che c'è una questione grave: c'è un problema di libertà di scelta; non lo dice la sinistra contro la destra, ma 60 associazioni europee e italiane che si occupano dei temi della libertà. Molti parlamentari dei banchi della destra citarono la grande associazione dei giornalisti francesi quando si parlò di libertà in quest'aula, *Reporters sans frontières*. Quel rapporto contiene parole importanti sull'Italia; vorrei che ci riflettessimo. La libera circolazione delle opinioni non è un problema di una parte contro l'altra. Se un Presidente editore può parlare delle pensioni a reti unificate è ingiusto ed anche un po' cagnolinesco cercare di non far parlare la

grande manifestazione dei sindacati. È sbagliato! Crea un elemento di livore! È sbagliato! Vorrei farvi riflettere su questi temi.

Nell'articolo 4 manca una parte essenziale, Presidente Casini, ossia la citazione. Il fatto più grave — cito le parole tratte da un libro di alcuni costituzionalisti e giuristi — è che nell'articolo 4, che dovrebbe contenere i principi a garanzia degli utenti, manca un qualsiasi richiamo al diritto all'informazione. La Corte costituzionale, da 15 anni, ha elaborato questo principio del diritto all'informazione come diritto, non solo delle imprese o delle parti politiche, ma diritto soggettivo di accesso. Manca persino il riferimento a questo tipo di riflessione che è stata tanta parte anche del pensiero moderato di questo paese.

Ecco perché questo provvedimento contiene nella definizione un errore, rischia di essere figlio di un estremismo di poche proprietà. Il diritto dell'informazione è assente e la cosa non meraviglia perché, dopo l'innalzamento del limite antitrust, il cittadino vedrà ridotta la libertà di scelta in ogni settore, industriale in primo luogo.

Colleghi, ma perché bisogna delegare alla Corte costituzionale o alle autorità di garanzia la sorte di questo provvedimento? Perché dobbiamo creare anche solo il legittimo sospetto che questo provvedimento debba essere votato così com'è per gli interessi di pochi o meglio di uno? Perché noi releghiamo la politica ai margini del Parlamento? Perché la politica deve essere considerata un qualcosa di residuale?

Credevo che contribuire ad affossare questo articolo o altre parti non sia un atto di fellonia o di tradimento, ma sia un atto saggio ed intelligente per il sistema istituzionale, nonché per il sistema industriale italiano.

Chiunque abbia a cuore le sorti di una grande questione, che non è solo una questione istituzionale, ma rappresenta anche il futuro del sistema industriale, dell'autonomia culturale dell'Italia, dell'autonomia del suo audiovisivo e della sua competizione, credo che possa contribuire